

Economia & lavoro

Contributi fino a 60 milioni per 1.500 disoccupati

«Prestito d'onore» ai giovani del Sud

ROMA. Come può fare un giovane che desidera mettersi in proprio, ma che non ha le risorse finanziarie necessarie? Oggi una possibilità viene offerta a circa 1.500 disoccupati del Mezzogiorno: trasformarsi in artigiani o liberi professionisti, mettersi cioè in proprio grazie al cosiddetto «prestito d'onore», erogato in parte a fondo perduto e in parte come finanziamento agevolato.

Il regolamento sulla Gazzetta

Lo stanziamento complessivo per il prestito d'onore ammonta a 84 miliardi, destinati esclusivamente al Mezzogiorno. Il regolamento emanato dal ministro del Tesoro Ciampi di concerto con il ministro del Lavoro Treu che è già operativo, essendo stato pubblicato ieri sulla Gazzetta Ufficiale, fissa modalità e requisiti per poter presentare alla «Società per l'imprenditorialità giovanile» le domande di ammissione ai finanziamenti.

I beneficiari dovranno trovarsi nella condizione di «non occupati o di-

soccupati» da almeno sei mesi, essere maggiorenni e residenti in Abruzzo (fino al dicembre 1996), Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna. I progetti finanziabili (per un'attività autonoma in forma individuale) devono prevedere investimenti non superiori ai 60 milioni di lire ed avere una durata d'attività di almeno cinque anni.

I fondi saranno erogati dalla società per l'imprenditorialità giovanile, guidata da Carlo Borgomeo, che con la legge 44 ha finanziato, dal 1986 fino ad oggi, 600 nuove aziende. Ogni disoccupato potrà ottenere un finanziamento massimo di 60 milioni, di questi 30 potranno essere erogati a fondo perduto, un contributo a fondo perduto sino a 10 milioni potrà essere destinato alle spese di esercizio nel primo anno e servizi di assistenza tecnica (con corsi di formazione e la destinazione di «tutor» che seguano gli interessati nel primo anno di attività) e 20 di prestito da restituire in cinque anni ad un tasso pari al 36% del saggio di riferi-

mento per le operazioni di credito agevolato alle imprese artigiane.

Nel dettaglio i dieci articoli del regolamento del prestito d'onore (sottoposto al Consiglio di Stato) pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale, specificano la portata del prestito che sarà erogato ai soggetti, occupati e disoccupati, residenti nei territori dell'«Obiettivo 1» dei programmi comunitari (aree depresse). Indica quali sono i soggetti beneficiari (art.1), i progetti finanziabili (art.2), le agevolazioni (art.3), le spese ammissibili (art.4), la modalità per la presentazione della domanda di ammissione (art.5) e i controlli e la revoca delle agevolazioni (art.9).

Sales soddisfatto

«Oggi c'è un'occasione in più di lavoro per i giovani del Sud» ha commentato soddisfatto il sottosegretario al Bilancio con delega per il Mezzogiorno, Isaia Sales, che ha concluso: «in questo modo è stata mantenuta una promessa avanzata dal governo in campagna elettorale».



Agnelli: «Richieste incompatibili»

Meccanici, sfida sul contratto

ANGELO FACCINETTO

MILANO. Nella sfida tra imprenditori e metalmeccanici scende in campo anche Gianni Agnelli. A Roma, venerdì, manifestano 300 mila lavoratori per chiedere - sette mesi dopo la scadenza naturale - il rinnovo del contratto di lavoro. E subito Gabriele Albertini, il presidente di Federmeccanica, fa sapere che comunque lo sciopero non cambia nulla. Che i numeri restano quelli di prima ed impediscono di firmare il contratto. Il giorno dopo - ieri - è la volta dell'Avvocato. E il concetto è lo stesso.

«Le richieste del sindacato non sono compatibili» - dice il presidente onorario della Fiat. Da parte del sindacato - ammette - può darsi che le richieste non siano fuori luogo, ma i costi vanno verificati. E la sua verifica porta ad affermare che «al Nord il costo è oltre il 20 per cento nell'arco della durata del contratto, al Sud il 30». Conclusione, «è difficile considerarlo compatibile con i problemi dell'economia». Anche se l'Avvocato, in fondo, si mostra ottimista: «prima o poi - dice - i contratti si sono sempre fatti tutti».

«Cifre senza fondamento»

Un ottimismo che non contagia però i leader sindacali dei metalmeccanici che, anzi, da quelle dichiarazioni si dicono «molto preoccupati». Perché quello dei «meccanici» - che hanno chiesto un aumento medio di 262 mila lire mensili - non potrà essere un contratto qualunque. E anche perché, con Albertini ed Agnelli, torna a prendere posizione - con un comunicato - anche la Confindustria. Occasione, il rientro della lira nello Sme. E rientro che, secondo i vertici di viale dell'Astonomia, impone di evitare «spinte inflazionistiche che possano provenire dal costo del lavoro». Cioè «i contratti di lavoro da rinnovare, a cominciare da quello dei metalmeccanici - si legge - dovranno essere compatibili con un'inflazione europea, ossia inferiore al 2% annuo, se si vuole evitare di far fallire il rientro della lira o di pagarla con nuova disoccupazione e con squilibri nei conti con l'estero».

«Le nostre rivendicazioni - sottolinea il numero uno della Fim-Cisl, Gianni Italia - possono essere semmai incompatibili con gli interessi dei datori di lavoro ma certamente non con quelli dell'economia. Agnelli ripete vecchie cose già dette da Romiti lo scorso settembre. Quelli di cui parla sono conti gonfiati, cifre assolutamente prive di qualsiasi fondamento che dimostrano una volontà punitiva nei confronti di quelli che lavorano». Di più. «Riconfermando una linea di chiusura dopo la manifestazione di Roma - aggiunge Italia - le parole dell'avvocato assumono i toni di una sfida. A noi in questi mesi è sembrato giusto dar spazio al ra-

gionamento, al dialogo. Ma d'ora in poi porteremo la lotta nelle fabbriche».

E duro con le dichiarazioni di Agnelli - «l'imprenditore più importante del Paese» - è anche il leader della Uilm, Luigi Angeletti. «Ci sembra strano - afferma - che le uniche richieste contrattuali incompatibili con l'economia siano quelle dei metalmeccanici, visto che quattro milioni di lavoratori hanno già rinnovato il proprio contratto a condizioni non dissimili a quelle che proponiamo noi. La nostra richiesta economica è addirittura inferiore all'8% e sfidiamo chiunque a dimostrare il contrario».

«Una proposta dal governo»

I due sindacalisti intanto, alla luce delle ultime dichiarazioni della parte avversa, tornano a chiamare in causa Palazzo Chigi. «Il governo - secondo Italia - dovrebbe intervenire decisamente nella vertenza. Ha il diritto-dovere di fare una proposta: se c'è una politica dei redditi deve essere fatta rispettare dicendo dove è la ragione e dove il torto».

Congresso Sunia Pallotta confermato alla segreteria

Con la rielezione di Luigi Pallotta a segretario generale si è concluso ieri a Milano il congresso del Sunia che, con oltre 300.000 iscritti, è la più grande associazione italiana degli inquilini. «C'è in giro - ha detto Pallotta concludendo i lavori - un pericolo di passaggio definitivo alla liberalizzazione del mercato dell'affitto. Contro questa sciagurata ipotesi il Sunia si batterà (una manifestazione si terrà a Roma entro febbraio), convinto che mai come oggi ci siano le condizioni per superare l'attuale confusione del mercato e realizzare un nuovo patto sociale tra proprietà e inquilini». In questo senso il Sunia chiederà subito al neo ministro dei lavori pubblici, Paolo Costa «un concreto impegno per riprendere le fila dell'accordo del 10 ottobre con l'ex ministro Di Pietro e consegnarlo al Governo e Parlamento per tradurlo in legge».

Ai lettori

Per assoluta mancanza di spazio, oggi le consuete rubriche domenicali «Luoghi e sapori» e «Agricoltura» non escono. Pertanto l'appuntamento con i lettori è rinviato alla settimana prossima.

PRIMO PIANO Confronto al Cnr tra Cofferati e Agnelli

«Prima di tutto il lavoro»

La riforma dello Stato sociale, il lavoro che cambia e la flessibilità, le aspettative di occupazione e le garanzie di un futuro per i giovani sono stati al centro del confronto tra il segretario della Cgil, Sergio Cofferati, e l'avvocato Gianni Agnelli. L'occasione: il convegno organizzato dal Cnr e dalla fondazione Noopolis a Roma sul tema «I giovani nella società che cambia». L'intervento del presidente del Consiglio, Romano Prodi.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. «Lo stato sociale deve essere ridisegnato, ma ci sono delle priorità e la prima è l'occupazione». Questa è la risposta che Sergio Cofferati, segretario generale della Cgil, intervenendo ieri al convegno del Cnr e di Noopolis su «I giovani nella società che cambia» ha dato a quanti, come il presidente onorario della Fiat, Gianni Agnelli, intervenuto prima di lui, sottolineano la necessità di riformare lo stato sociale.

«La priorità occupazione»

«È sbagliato discutere su un'astratta riforma dello stato sociale se non si risolve prima il problema del lavoro. In molte regioni del Meridione - sottolinea Cofferati - il primo lavoro si ottiene solo dopo aver superato la soglia dei 30 anni». Certo, bisogna avere il coraggio di superare alcune

fasi consolidate e il coraggio delle novità che si prefigurano e riorganizzare i singoli capitoli che compongono lo stato sociale, ma la priorità resta l'occupazione». E, alla richiesta di Agnelli di cambiare la cultura del lavoro perché il posto fisso non si concilia con le esigenze di un'economia flessibile, Cofferati replica osservando che «in un paese normale la mobilità e la flessibilità dovrebbero essere considerati processi fisiologici, ma da noi non è così. La mobilità sarà considerata un processo fisiologico - aggiunge - quando ad un giovane del Nord verrà data la possibilità di scegliere di andare a lavorare in un paese del Sud».

Per Cofferati serve, quindi, un impegno forte di governo, sindacati e imprenditori per «offrire a tutti una occasione di lavoro e di reddito. Al-

trattanto importante è la possibilità e l'esigenza di offrire ai giovani condizioni, strumenti e percorsi con i quali acquisire una quota rilevante di sapere e di formazione. Senza istruzione si è destinati ai margini dello sviluppo». Cofferati ricorda, infine, che l'Italia è tra i Paesi europei dove è più bassa la spesa per la protezione sociale. Le trasformazioni vanno però fatte «in itinere senza ricorrere ai grandi eventi che servono solo a chi ha bisogno di consenso politico».

La ricetta dell'Avvocato

L'avvocato Gianni Agnelli, nel suo intervento, ha sottolineato che lo «stato sociale finora ha svolto una funzione redistributiva, funzionale ad un'organizzazione della produzione e ad una forma di lavoro, che oggi sono messi fuori gioco dalla globalizzazione e dal progresso tecnico. Ciò non vuol dire che va abbandonata la forte tradizione europea di attenzione ai bisogni sociali, ma che lo stato sociale va ridisegnato in coerenza con le nuove dinamiche di sviluppo e con i nuovi bisogni. Il welfare del 2000 rinunci alla pretesa, peraltro inefficace, di garantire tutto a tutti, e riqualifichi i suoi valori fondanti, dando un sostegno intelligente alla mobilità, alla flessibilità, alla formazione di chi un lavoro non ha più o non ha ancora, e alla difesa

vera dei più deboli».

Secondo l'Avvocato va poi cambiata «la cultura del lavoro, ancora legata ad un modello di sviluppo ormai superato: il posto fisso e sicuro, che non si concilia con le esigenze di un'economia flessibile». Non bisogna «aver paura» della mobilità e considerare «l'importanza di legare una parte rilevante del salario ai risultati d'impresa. Quanto più la remunerazione del lavoro sarà mobile - com'è mobile quella del capitale - tanto più sarà difficile che le crisi congiunturali si scarichino sulla quantità di lavoro».

A proposito della collocazione dell'Italia sullo scenario internazionale, Agnelli ha sottolineato come la globalizzazione dei mercati e la mondializzazione dell'economia non sono la causa della crisi euro-

pea, anzi costituiscono «una leva per aumentare competitività e sviluppo: laddove si cerca di resistere agli stimoli che provengono dall'integrazione commerciale e produttiva fra le diverse aree del mondo, e dove l'innovazione è più lenta e debole, si ha un arresto della crescita ed è impossibile creare nuovi posti». E il modello da seguire, per il presidente della Fiat sono gli Usa, con i 15 milioni di posti di lavoro creati in 10 anni; 4 milioni solo dal 1993 ad oggi».

Sull'esigenza di maggiore flessibilità e fantasia nelle risposte alle domande di lavoro dei giovani ha insistito anche il presidente del Consiglio, Prodi per il quale in un quadro di «lavoro anche frammentato», alternato a esperienze di formazione, «lo Stato deve dare a tutti la certezza di correre e la possibilità di vincere».



Agnelli, Cofferati e in alto un ufficio di collocamento

in edicola

CAPPUCETTO ROSSO

LIBRO FIABA + VIDEOCASSETTA DELLA FIABA




GIOCA E IMPARA L'ABC, I NUMERI E I COLORI

l'Unità • DAMI EDITORE
Junior